

con il patrocinio:
Comune di Gravedona ed Uniti

Gravedona ed Uniti
Chostro Santa Maria delle Grazie

dal 10 al 20 agosto 2022

mostra

Impressioni di seno

RESPONSABILI DEL PROGETTO

Alessia Zari | *Artista* | Accademia delle Belle Arti di Brera

Ha sviluppato un linguaggio artistico personale fatto di spontaneità ed istantaneità d'azione, nella ricerca del "vuoto", che sottende la ricchezza della semplicità, fatta di attesa prodotta dall'incompiutezza, fino ad arrivare al fascino dell'assenza. È la ricerca di "un vuoto pieno di senso", dove il pieno e il vuoto sono in una relazione reciproca di compenetrazione e vicendevole trasformazione.

Dr Giorgio M Baratelli | *Chirurgo senologo*

Direttore Unità di Senologia Ospedale di Gravedona (Como)

Presidente LILT di Como

Membro Comitato Scientifico Accademia di Senologia "Umberto Veronesi"

impaginazione grafica: **Barbara Calvi** | barbaracalvi72@yahoo.it

riproduzione anche parziale di testi e immagini vietata © luglio 2022

*Ci sono diversi modi per guardare l'arte,
Ognuno può trovare il proprio,
perché l'arte offre un'esperienza diversa per tutti.
Questa è la sua eterna meraviglia.*

IMPRESSIONI DI SENO

L'idea è stata di produrre un'opera artistica "imprimendo" sulla tela il seno di una donna, colorato con colori scelti da lei con l'obiettivo di richiamare l'attenzione, soprattutto delle donne giovani, sull'importanza della prevenzione senologica.

I risultati sono macchie e impronte che hanno il potere di evocare l'importanza e i significati del seno stesso. Evocano la vita, la libertà, la prosperità, la gioia, la sicurezza, l'amore materno, il desiderio e ci invitano a guardare oltre al seno, al significato più ampio dell'essere donna: un'anima forte, gentile, amorevole e accogliente, magica, saggia, vulnerabile ma potente, una naturale infinita bellezza.

Un grazie a tutte le "modelle" e alle volontarie della LILT che con entusiasmo hanno partecipato al progetto.

STORIA DEL TITOLO

All'inizio del progetto il nome era "lascia un segno con il tuo seno" o anche "Il segno del mio seno", ma aveva troppe "s", non suonava bene.

Successivamente abbiamo scelto come titolo "macchie di seno" perché la traduzione in inglese era carina: spots of breasts!

Poi, quando abbiamo iniziato, le macchie erano diventate impronte: IMPRONTE DI SENO (imprint of breasts).

Dopo la prima seduta con le nostre modelle, abbiamo cambiato il titolo in IMPRESSIONI DI SENO (Impression of Breasts) perché a me e ad Alessia piaceva di più.

Infatti impronta rimanda alle impronte dei passi, è qualcosa di concreto, materiale, mentre impressioni è più spirituale e richiama la corrente degli impressionisti.

Anzi noi siamo i veri impressionisti!





Questo progetto ha lasciato il segno, un'impronta che non si può vedere, ma che riesco perfettamente a sentire. Sono stata coinvolta in un'esperienza unica, fantastica, nella quale la mia arte si è intrecciata con la vita di DONNE straordinarie e anche di un uomo coraggioso.

Un progetto del cuore, dove ho potuto toccare con mano sentimenti, emozioni, speranze, sogni, desideri ... Ho letto nei loro occhi la paura, tanta o poca, a volte l'imbarazzo, ma tutte avevano la stessa luce, la voglia di rinascere e di essere testimoni di un messaggio importantissimo, quello della prevenzione senologica.

Le avrei volute abbracciare tutte per ringraziarle di essersi fidate di me, dei colori che sono un inno alla vita, con i quali abbiamo creato dei capolavori unici: tele ricche di emozioni che escono dalla superficie e puntano dritto al cuore di chi le osserva.

I colori, accompagnati dalle mie mani, hanno incontrato le loro vite, catturando la loro impronta per sempre con coraggio, forza e amore per il prossimo.

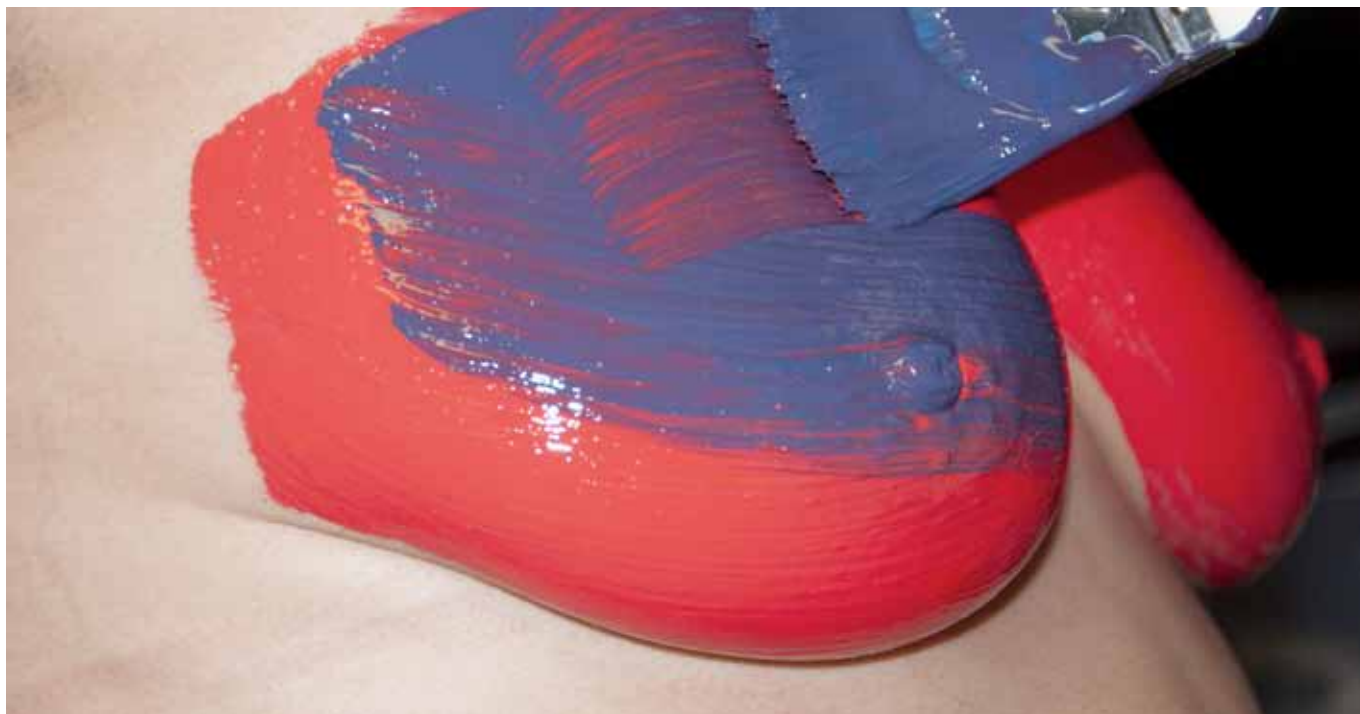
Un processo creativo nato dall'idea del nostro chirurgo senologo, dr Baratelli, che nasconde un animo da artista ...

Impressioni di seno è un invito ad uscire dal proprio corpo, rendendo consapevoli se stesse e tutte le altre donne dell'immenso dono che ognuna di noi porta dentro la propria anima.

Grazie infinitamente a tutte per la loro straordinaria disponibilità, alle splendide volontarie delle LILT, che mi hanno aiutato, e a te caro Giorgio.

Alessia





Alexandra L.

grazie del bel messaggio che mi ha mandato, ma soprattutto grazie per il bel messaggio che vuole evocare con la sua originalissima iniziativa!

È stato un vero onore poter dare un piccolo contributo anche noi, portando l'esperienza della mia mamma. ...e poi ci siamo divertite!

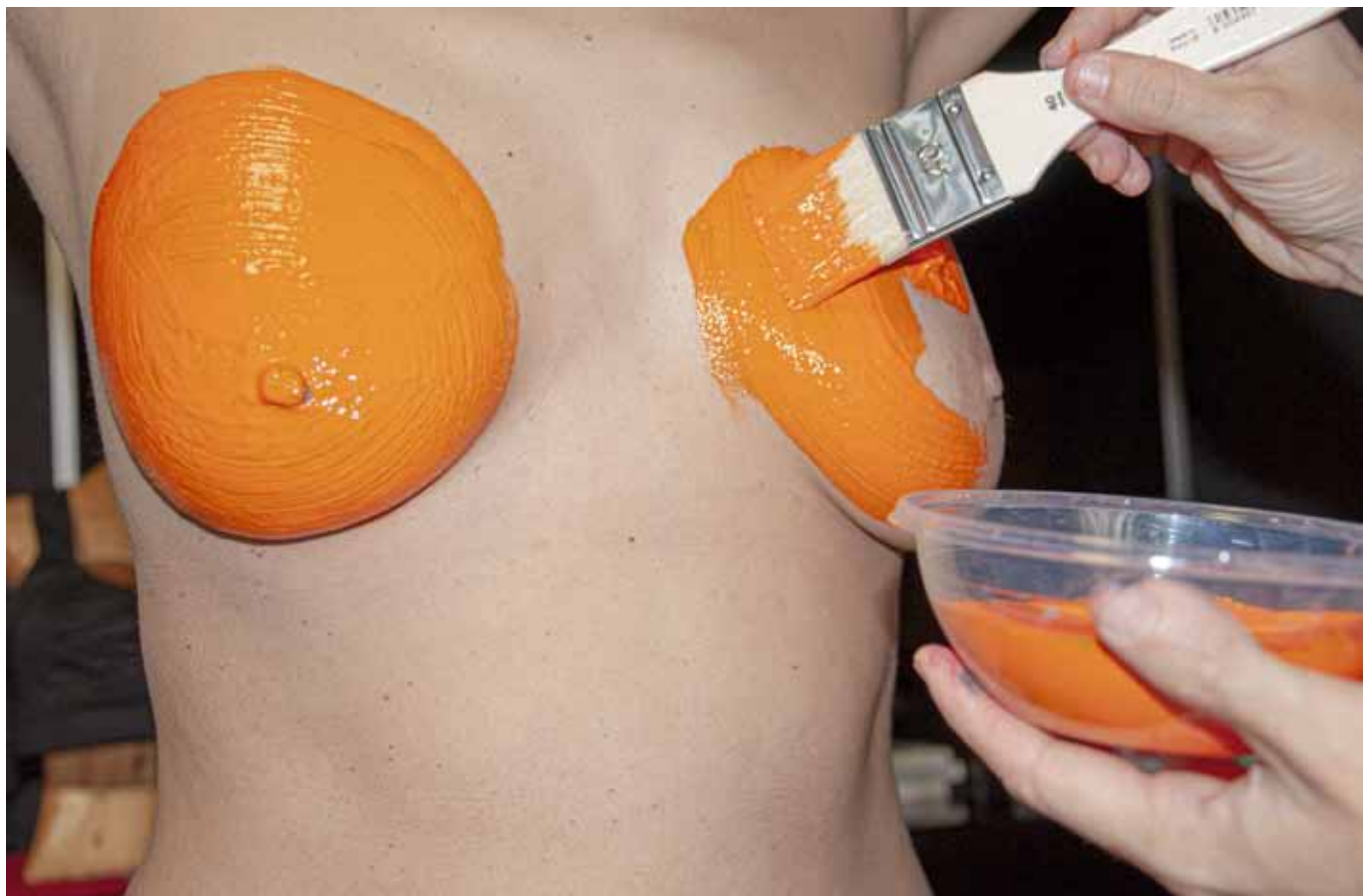


Barbara S.

Ieri sera ero “estasiata” di essere stata una super-model come dite voi e soprattutto ero super felice e soddisfatta di aver contribuito anche se minimamente ad un progetto stratosferico.... un'idea geniale !!!!

Richiamare l'attenzione delle persone evocando l'arte con le macchie, impronte e altro dei nostri seni secondo me funzionerà alla grande e oltre ad incuriosire le persone a visitare la mostra stessa, metterà anche in risalto l'attenzione sulla prevenzione senologica.







Barbara B.

Anche questa iniziativa è una dimostrazione che lei c'è e come capisce la necessità, che a volte abbiamo, anche di esternare i nostri sentimenti, spesso intrappolati da paure o imbarazzo. È stato bello vedere l'impronta lasciata sulla tela e vedere come i nostri corpi raccontano una storia, una storia non facile, ma che c'è e che, raccontata, può aiutare tante altre persone.



Bruna D.A

grazie a lei anzitutto per avermi permesso di conoscere Alessia ed entrare in diretto contatto con la sua arte. Riguardo le mie impressioni sul progetto artistico, lo condivido sicuramente, in primo luogo per l'obiettivo che si propone perché le tele assai diverse una dall'altra non potranno che far riflettere i visitatori (e visitatrici !) della mostra, spingendole ai controlli preventivi.

Anche il titolo della mostra mi sembra indovinato, se a lei richiama alla mente "Impressioni di settembre", a me invece ricorda due tele di Monet: la prima, famosissima, "Impression soleil levant", con il suo disco solare che vuole forare le nuvole, e la seconda "Anemoni", del 1885, di ridotte dimensioni ma molto espressiva dal punto di vista cromatico.





Serena B.

Parafrasando Martin Heidegger: le cose assumono un significato e un valore a partire dal progetto, è l'uomo con il suo progetto a dare significato alle cose.

Partecipare a "Impressioni di Seno", sperimentando l'incontro tra arte e medicina, mi ha permesso di percepire questa grande verità ed assistere alla costruzione di qualcosa che va al di là di entrambe queste discipline.

Progettare per unire, progettare per generare qualcosa di nuovo, per fare del bene, per aiutare, per rendere consapevoli, ma anche per dare un senso autentico alla propria esistenza.

Attraverso queste tele si può cogliere l'unicità di ogni corpo, l'importanza di non trascurare, l'indagare il dettaglio che a volte può fare la differenza.

Un grazie a chi si occupa con attenzione dei suoi pazienti, a chi insiste nell'insegnare a prevenire e a non darsi mai per vinti, a chi dedica la sua vita a tanti progetti che sfociano in uno molto più grande: il prendersi cura degli altri.

Inoltre il tocco artistico di Alessia è stato opera-apertura-svelamento.

Grazie per avermi permesso di dare anche solo un piccolo contributo.

Silvia V.

Inizialmente mi ha intimidito il fermento nato intorno a questo progetto e la tensione palpabile delle tante donne in attesa, non si capiva se per il timore dell'ecografia o di rendersi protagoniste, attraverso il proprio corpo, della sperimentazione artistica.

Ho percepito l'agitazione, quasi come se si trattasse di un'affermazione esistenziale dell'identità femminile. Più probabilmente, invece, l'agitazione percepita era in realtà solo mia, dovuta allo spazio fortemente connotato dell'ambulatorio che si identifica con precise sensazioni, percezioni visive, tattili e uditive, proprie di quell'ambiente: il calore della mano del medico, il freddo del gel, la pressione sulla pelle dell'ecografo, l'oscurità improvvisa, il silenzio che diventa densità, rumore.

Un ambiente, l'ambulatorio, che nella nuova fruizione artistica si è plasmato, dilatato, rendendo le donne presenti le partecipanti attive del processo creativo.

Mi ha stupita e affascinata la naturalezza con la quale tutte queste donne dialogavano con lo spazio e con il proprio corpo: la realtà stessa che si fa opera, il processo creativo che diventa più dell'opera stessa, proprio attraverso il contributo attivo di ogni donna presente, protagonista anche nella scelta del colore.

L'esperienza del colore è una questione personale, una questione di cultura, perché fortemente collegata ai ricordi e all'identificazione del sé.

Come avrò scelto quindi, ciascuna donna, il proprio colore?

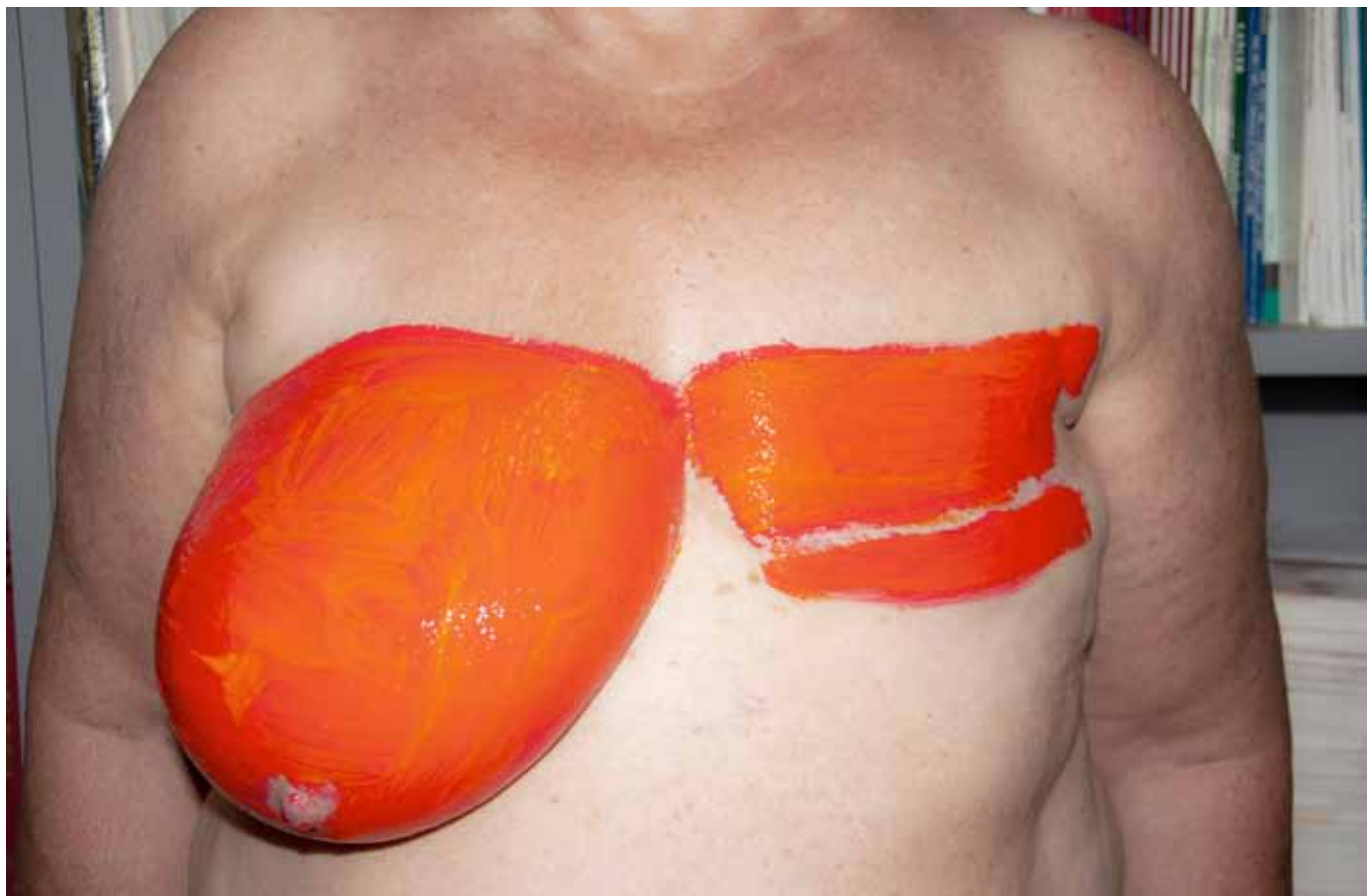
Personalmente ho preferito una stratificazione, cioè due colori sovrapposti.

Nonostante l'immediatezza del gesto espressivo, la scelta di utilizzare in sovrapposizione due colori ha portato - pur rimanendo in ambito pittorico e bidimensionale - a un risultato che suggerisce la tridimensionalità, attraverso l'alternanza di rilievi e sfumature. Oltre che fisico, il gesto di imprimere l'impronta sulla tela è la manifestazione visiva di un progetto tutto mentale che traduce il pensiero in un atto simbolico, quello di andare oltre la dimensione circoscritta della carta o della tela per evocare una parte del corpo tanto importante per una donna. Ciò che ho trovato interessante, inoltre è pensare a come tutto fosse perfettamente orchestrato: il chirurgo, cioè l'ideatore del progetto artistico, che funge da regista, le modelle e Alessia che agiscono liberamente, affidandosi all'imprevedibilità del caso, alla pressione più o meno marcata del gesto

contro il supporto, al pigmento steso in maggiore o minore quantità, e tutto ciò in una sorta di rituale. E poi la scoperta del risultato, spesso drasticamente differente tra la prima e la seconda “impressione di seno”: la sagoma che diventa una traccia di vita, la valorizzazione estetica di una parte del corpo che lì, in quello stesso ambulatorio, si espone allo sguardo clinico del medico che lo indaga.

Personalmente ho scelto il blu perché è un colore evocativo che può trascendere la propria natura ordinaria e rappresentare una porzione di infinito. Il blu può essere inteso non solo come un colore che crea spazio ma come il colore dell'intuizione. È infatti il blu a richiamare quotidianamente l'esperienza della profondità e della percezione di un mondo ulteriore; il blu è, tra i colori, quello più astratto perché metafora dello spirito. Ma proprio per questa valenza simbolica ho voluto venisse associato al nero, stratificato, che rappresenta l'assenza di luce, il vuoto: dove c'è oscurità c'è sempre la possibilità di sconfiggerla.







Veronica T.

Sono lieta di partecipare a questo progetto e spero che possa portare a maggior consapevolezza dell'importanza della prevenzione senologica anche nelle giovani donne.

È stata un'esperienza speciale e ho sentito il calore umano delle persone che erano lì in quel piccolo spazio, che ho sentito ricco di entusiasmo, emozioni positive e voglia di collaborare!

Non posso che dire grazie a Serena per avermi coinvolta, ma soprattutto grazie a lei dottore e alle persone che lavorano nel suo team perché avete ideato un progetto che sicuramente porterà a evocare il profondo significato dell'essere donna.

Ancora tante grazie.



Sara B.

“Impressione” di essere donna, in un gruppo di donne, ognuna con il suo bagaglio da cui ne emerge l’unicità. Donne unite, donne pudiche, donne guerriere che portano le cicatrici di una battaglia.

Ogni impressione racconta una storia, trasformando quel momento di arte in una condivisiva intima, accogliendo chi ha mostrato il sé, chi lo ha letto in una tela e chi per vergogna non avrebbe voluto mostrarlo, ma ha trovato il coraggio di imprimere la sua impressione ugualmente.

Impressioni che ricordano il percorso di una donna, prima bambina ed adolescente poi adulta, il diventare madre e il suo essere figlia, poi nonna o zia, nubile o sposata, fertile o sterile.

In quei colori ci sono racconti di sentieri interiori, strade che iniziano, e si portano ad una fine, osservando in quelle tinte, tipiche del tramonto, i momenti che anticipano il calare della sera e la notte buia che seguirà, nella quale prendono forma tutti i pensieri di donna.

Non confondiamo questo con tristezza, chiamiamola consapevolezza dell’essere, ricordandoci che dopo ogni notte avanzerà un nuovo giorno, un nuovo inizio, un giovane percorso, con gli stessi colori, solo più intesi.

